

**ASSEMBLEA PASTORALE DELLA ZONA VALSUGANA-PRIMIERO**  
**Teatro Comunale di Pergine Valsugana, 6 ottobre 2018**

Intervento conclusivo del vescovo, don Lauro Tisi

Sono passate davanti ai nostri occhi delle operazioni, dei gesti, che dicono che in Valsugana c'è il Regno di Dio. Dal Primiero che prova a dialogare col mondo e col territorio in cui è inserito sul tema della creazione, all'esperienza di chi si fa prossimo all'interno della realtà della Caritas, alle attività giovanili gestite nei nostri oratori e l'esperienza di famiglie che si fanno carico di questo servizio, all'esperienze che è stata anche presentata di un cammino attorno alla realtà dell'ascolto, dice che qui c'è il Regno di Dio ed è solo una minima parte della ricchezza presente. In queste settimane sono stato sull'Altopiano di Pinè, con le varie associazioni, andrò in Primiero prossimamente per un altro incontro: c'è una grande ricchezza.

E poi c'è la risposta di quest'assemblea: siamo qui in 400. Abbiamo già superato chi veniva all'assemblea diocesana a Trento. Qui ci sono delle domande aperte e adesso queste domande non si esauriranno qui perché come sapere parte su Vita Trentina verranno riprese nella rubrica dedicata ("Domande di Vita", n.d.r.).

Grazie alle vostre domande, che mi porto via, mi fanno bene, mettono a fuoco e mi fanno imparare. Grazie ai sacerdoti presenti. È molto importante.

Alcuni punti di prospettiva ora che vanno ripresi. Un invito a non piangersi addosso, sapendo che questo è tempo di salvezza e blocchiamo quelle narrazioni da piagnisteo o pianti che guardano al passato. Vi prego: diventiamo gli uni per gli altri esorcisti, fermiamo il maligno su queste operazioni e vediamo invece di edificare la comunità con parole buone. Che non vuol dire vedere tutto rosa: vuol dire avere il coraggio di riconoscere il bene.

L'altro punto: è chiaro che stiamo vivendo un momento di tempesta sotto tanti punti di vista. È interessante che la luce è nella tempesta, come diceva don Antonio. La vita del credente è travaglio del parto, ricordiamocelo. Abitare la crisi è fondamentale. Se vogliamo trovare qualche risposta dobbiamo stare dentro le domande, i problemi, e non trovare la scorciatoia di una facile risposta. La quadra della situazione è camminare, starci dentro, è affrontare la navigazione. Il nostro traguardo è continuare a navigare.

Altro aspetto di prospettiva: sul vostro territorio sono nate, a livello giovanile, delle esperienze di lettura della parola che abbiamo chiamato "Passi di Vangelo" e che stanno fiorendo anche in giro. Forti di questo, stiamo offrendo al mondo degli adulti la stessa prospettiva. Anche voi strutturatevi attorno al Vangelo: non passi una settimana senza Vangelo. Questa vorrei che fosse la preoccupazione più grande dei miei anni di episcopato: che i cristiani imparino a leggere il Vangelo. Lo possano leggere con la vita. E quando dico Vangelo non intendo solo il testo scritto, intendo l'umanità di Gesù di Nazareth. La Parola è Lui, sintesi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Io vorrei nei prossimi anni raccontarvi questo Dio.

Sogno poi che questa zona abbia un centro di spiritualità: che ci sia un luogo dove, normalmente, presbiteri, laici e religiosi si rendono disponibili all'ascolto e ad educare alla preghiera. Un luogo dove si possa pregare e essere ascoltati. Una formula che tenga dentro tutti.

Io ve lo do come compito di lavoro: il mio sogno è che in tutte le zone pastorali ci siano più luoghi di spiritualità dove puoi essere ascoltato, qualcuno ti insegna come puoi pregare e dove puoi fare esperienza di confronto con la Parola di Dio.

Ultima cosa: vogliate bene ai preti, perché stanno attraversando delle prove inaudite. Un parroco oggi deve ripensarsi completamente e gli schemi che ha avuto non sono quelli che aveva quando è diventato sacerdote. I collaboratori sono preziosi, ma ci sono tante dinamiche esistenziali da gestire. Ci vuole grande attenzione anche per loro. Cercate di edificarli con parole buone e di essere per loro una compagnia di cammino.